

Rotary

Club di Rovereto



Bollettino del Rotary Club di Rovereto - Anno Sociale 2018/2019 n. 16 del 14.01.2019

LA SOLIDARIETA' CONDIVISA : UN VALORE CHE CREA UN PONTE TRA AFRICA E EUROPA



Lunedì 14 gennaio, alla Fondazione Cariplo, davanti a una sala gremita, è stato presentato per la prima volta al pubblico – nel quadro della conferenza sulla Solidarietà Educativa- il nostro Service Digital for Children, Service che verrà sviluppato in partnership con il Rotary Club Rovereto Vallagarina e l'Associazione Spagnoli - Bazzoni Onlus. Credo che per capire il valore di questo Service sia necessario innanzitutto inquadrarlo - attraverso le parole dei due principali relatori, l'onorevole Mario Raffaelli, attualmente Presidente di AMREF, e padre Gabriele Ferrari, moderati da Enrico Franco, nel contesto della situazione politico-economica dell'Africa di oggi.

Un continente che sta cambiando profondamente, non più terra di conquista e di spartizione, ma di una rapida crescita. Sette delle economie più performanti a livello mondiale sono africane, secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale, anche se questa crescita non è inclusiva di tutti i Paesi e soprattutto fatica a incidere sulla povertà a causa degli alti livelli di disuguaglianza.

Questa situazione, come ha ben sottolineato l'onorevole Raffaelli, sta favorendo in particolare la Cina, i cui investimenti in Africa sono notevolissimi, mentre l'altra grande potenza mondiale, gli Stati Uniti, sta alla finestra e pare, quanto meno per ora, interessata solo alle problematiche di "Security".

E l'Europa? Alle prese con i flussi migratori e l'ondata dei sovranismi, sembra assente e reagisce con interventi spiccioli che talvolta sfiorano il ridicolo, come quanto è successo per i quaranta migranti della Sea Watch, senza capire che l'Africa può rappresentare un rinnovato motore di sviluppo. E' però importante sottolineare che l'Africa, per vincere questa gigantesca sfida, ha bisogno di enormi investimenti infrastrutturali. Innanzitutto per vincere la povertà, radicata soprattutto nelle zone rurali, e per promuovere una politica che favorisca un'istruzione di qualità che faccia nascere una nuova classe media e nel contempo dia a tutti maggiori prospettive. In questo contesto si inserisce il nostro Service che ha come obiettivo di supportare gli alunni della scuola di Gatumba in Burundi nell'apprendimento dell'informatica, al fine di favorire l'occupazione dei giovani a rischio di emarginazione e scongiurare l'emigrazione forzata. Martina dei Cas, nel suo appassionato e caloroso intervento, ha ricordato come la città di Rovereto, attraverso il Comune, la Onlus Spagnoli-Bazzoni e le sue associazioni di Club tra cui il Rotary, abbia partecipato fin dal 2005 alla nascita della scuola di Gatumba, seguendola nella sua crescita: ad oggi conta quasi 2.000 allievi e 48 insegnanti.

Lunedì
21
gennaio
ore
20.00:

"I NUOVI
VITIGNI",
PROF.
ATTILIO
SCIENZA,
PROF.
RICCARDO
VELASCO

CASA DEL
VINO A
ISERA

CONVIVIALE



Digital for Children -ha dichiarato padre Gabriele Ferrari- è un progetto straordinario perché ci mette tutti in gioco, è un progetto che aiuta ad evitare l'emigrazione forzata, che vuole mettere in pratica i valori di reciprocità che caratterizzano la solidarietà condivisa a differenza della carità che è "unidirezionale". L'insegnamento dell'informatica agli allievi della scuola non deve essere fine a sé stesso, continua Padre Gabriele, ma deve essere improntato e costruito su quei valori di "humanitas" che contraddistinguono un insegnamento inter-etnico e inter-religioso.

Abbiamo bisogno di aiutare l'Africa perché abbiamo bisogno di loro.

Abbiamo bisogno di loro perché, ricorda Enrico Franco, nel 2050 senza migranti saremo in Italia 10 milioni di meno con le conseguenze facilmente immaginabili in particolare sul piano del nostro sviluppo economico, dei lavori oggi a carico degli immigrati e delle nostre pensioni.

Il nostro Service è ambizioso, noi e i nostri partner ci impegneremo per svilupparlo al meglio, ha dichiarato nella conclusione della serata il nostro Presidente Lucia Silli rivolgendosi alla platea, ma per riuscire necessita del contributo di tutti, del sostegno, sia morale che materiale di associazioni, enti pubblici e privati, aziende, banche e assicurazioni. Per questo verrà aperto un fondo presso la nostra ONLUS distrettuale in cui sia possibile far confluire tutti i contributi che saranno esentasse.

Bruno Ambrosini

"CREDIAMO IN UN MONDO DOVE TUTTI I POPOLI, INSIEME, PROMUOVONO CAMBIAMENTI POSITIVI E DURATURI NELLE COMUNITA' VICINE, IN QUELLE LONTANE, IN OGNUNO DI NOI"

Barry Rassin

Presidente Rotary International 2018/2019



di Sara De Pascale
ROVERETO

«Aiutare l'Africa significa, in fondo, aiutare anche l'Italia: una cooperazione non può essere estemporanea ma va inevitabilmente inserita all'interno di un cammino». Queste, le parole di padre Gabriele Ferrari, responsabile del Centro di formazione permanente dei padri Saveriani, generale dell'Ordine stesso e missionario in Burundi dagli anni Sessanta. «Prendiamo come esempio la realtà delle periferie di Gatumba, ove la corrente elettrica manca in maniera stabile. La soluzione? Fornire un generatore che dia continuità ad un'esigenza primaria. È questa una delle cose che possiamo fare per dare un contributo».

Così, padre Ferrari spiega quanto sia necessario essere coscienti della condizione iniziale della realtà da aiutare, per poter essere davvero di supporto. «Aiutare l'Africa relativizza i nostri punti di vista, cessa la pretesa del desiderio che tutti camminino alla stessa velocità ed i Rotary hanno compreso come farlo al meglio: l'anno nuovo di Rotary Club Rovereto e Rotary Club Rovereto Vallagarina inizierà infatti con una conferenza (aperta a tutta la cittadinanza) dedicata alla solidarietà educativa fra Africa ed Europa. L'appuntamento, anche per far conoscere e sostenere l'attività dell'associazione Spagnoli-Bazzoni, si terrà domani alle 20 alla Fondazione Caritro in piazza Rosmini a Rovereto. All'evento saranno presenti, insieme a padre Ferrari, il presidente di Amref Italia Mario Raffaelli - già sottosegretario agli

La solidarietà educativa tra Africa ed Europa

Domani l'incontro proposto dai Rotary Club con padre Ferrari e Mario Raffaelli. Il progetto della scuola in Burundi: anche così si evita l'emigrazione forzata



La bandiera di Rovereto sventola accanto a quella del Burundi a Gatumba



Alunni della scuola sostenuta dall'Associazione Spagnoli e da Rovereto

Esteri e rappresentante del governo italiano nelle trattative che fra 1990 e 1992 hanno portato agli Accordi di pace tra il governo del Mozambico e la "Resistência Nacional Moçambicana". Inoltre, presidente della Conferenza di pace per il "NagornoKarabakh" (1992-1993) - insieme alla scrittrice Martina Dei Cas. Un incontro in cui verrà narrata la

storia della "Scuola Città di Rovereto" di Gatumba, in Burundi, nata nel 2005 grazie al contributo di differenti istituzioni della Vallagarina e di padre Gabriele Ferrari che insieme all'associazione Spagnoli-Bazzoni ne ha coordinato la costruzione. «All'inizio vi erano soltanto tre aule. Oggi contiamo più di duecento studenti, lavorando addirittura su due turni», sottolinea

soddisfatto padre Ferrari: «la nostra scuola, come qualsiasi altra, vuole stare al passo con i tempi ed i Rotary si sono offerti di darci una mano, proponendo un straordinario progetto». "Digital for Children" è stato infatti ideato per avvicinare i ragazzi all'informatica, fornendo loro gli strumenti di apprendimento necessari e favorendo in tal modo l'occupazione di gio-

vani che rischierebbero altrimenti l'emarginazione o l'emigrazione forzata. «Questo progetto ci mette in gioco al cento per cento: cerchiamo di dare un contributo concreto e con continuità, non vogliamo compiere un gesto fine a se stesso», conclude padre Ferrari: «un grazie di cuore ai Rotary ed a tutti coloro i quali collaboreranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 2019 | TRENTINO

Rovereto | 27

«Aiutiamo gli africani ad essere indipendenti»

Padre Gabriele Ferrari e Mario Raffaelli per l'associazione Spagnoli: «Stiamo diventando "homo homini lupus": non si cancellino i programmi di integrazione»

di Michele Stingham
ROVERETO

C'è uno spettro che agita gli animi di chi si occupa di Africa e solidarietà, e questa presenza vaga ormai da un po'. Era presente anche alla serata, organizzata in sala Caritro dall'associazione Spagnoli Bazzoni e dal Rotary club Rovereto e Rovereto Vallagarina con padre Gabriele Ferrari, Mario Raffaelli (presidente di Amref) e Martina Dei Cas. Di solito si cerca di ignorare questo spettro, che imperscriva la costernazione e il disorientamento di chi opera nella solidarietà per il mondo impoverito, quasi fosse solo un'ombra di passaggio. Fino a quando qualcuno non lo evoca. Ed è stato così che lo spettro è apparso a tutti, quando una persona dal pubblico ha chiesto a padre Ferrari e Raffaelli «parliamo di accoglienza e aiuti, e poi qui chiedono i porti, togliamo fondi all'integrazione». Aveva esplicitato un tema - quello del clima che c'è attorno ai migranti - che pian piano aveva preso il sopravvento rispetto alla presentazione del nuovo progetto di aiuti verso la città burundese di Gatumba. «È



Da sinistra Mario Raffaelli, Enrico Franco e padre Gabriele Ferrari

un disorientamento che colpisce anche me - ha risposto il missionario padre Gabriele Ferrari - «Dal colonialismo alla divisione in Stati senza tenere conto delle tribù locali, la storia è lunga. «Dobbiamo aiutare gli africani ad aiutarci, ad essere indipendenti: abbiamo interesse noi ad occuparci di Africa, e l'Africa ha bisogno del nostro aiuto, recuperando i valori di umanità, che si perdono qui da noi: oggi stiamo diventando "homo homini lupus"», ha spiegato il missionario. È stato poi Mario Raffaelli, presi-

cheggialo. Inutile dire "tornino a casa": a casa loro non c'è più niente». Dal colonialismo alla divisione in Stati senza tenere conto delle tribù locali, la storia è lunga. «Dobbiamo aiutare gli africani ad aiutarci, ad essere indipendenti: abbiamo interesse noi ad occuparci di Africa, e l'Africa ha bisogno del nostro aiuto, recuperando i valori di umanità, che si perdono qui da noi: oggi stiamo diventando "homo homini lupus"», ha spiegato il missionario. È stato poi Mario Raffaelli, presi-

dente di Amref (organizzazione di cooperazione allo sviluppo) a fare un quadro politico economico: senza però voler negare alcuni "cavalli di battaglia" di chi propone "muri" contro l'immigrazione. «Continuando a dire che gli stranieri sono l'1% in Italia è vero, ma guardiamoci meglio. A Roma su 3 milioni ce ne sono 300 mila, ma sono tutti nei quartieri disgregati: allora sì è un problema. La criminalità: in carcere il 34% sono extracomunitari, non possiamo nascondere, dire che non è vero. Ma ancora: il tasso di criminalità tra gli immigrati reglari è persino più basso degli italiani, tra i non integrati aumenta di 20 volte. E non è quindi togliendo i percorsi di accoglienza, creando più clandestini, che si risolve il problema». Un problema, ha proseguito Raffaelli, che va affrontato in maniera complessiva: salvavaggi in mare, integrazione e medio lungo termine. «I governi di centro sinistra si sono concentrati solo sui salvavaggi, un errore. Se lascio per due anni 2000 vespisti alla stazione Termini a non far nulla, diventa un grosso problema: è così è stato con i richiedenti asilo. È poi



Affollata la sala Caritro per l'incontro sulla solidarietà tra Africa ed Europa



L'assessore Previti e i presidenti del Rotary Sirotti e Silli (F. Festi)

paradosale che in Trentino, una delle poche regioni dove c'era un programma di integrazione, lo si cancelli... L'Italia negli anni Novanta accolse molti più stranieri, e questi servono ancora, perché qui senza di loro nel 2050 saremo 40 milioni e tutti anziani. Tra il 2014 e 2017 c'è stato un aumento esponenziale degli arrivi, e però c'è stata la crisi economica. Per forza la gente si arrabbia. Ma è un problema che si può gestire, se invece ci si riduce ad accanirsi sugli sbarchi (mentre si il-

tigava con Malta per 49 persone, altre 350 ne sono sbarcate) e a dire che in un mese si rimpatriano a casa 500 mila persone - quando poi ci vorranno anni - non si risolve nulla. Gestire bene il problema si può ed è quella la soluzione. «Poco a poco - ha concluso padre Ferrari - la gente aprirà gli occhi, dovremo recuperare quello che gli africani chiamano "ubuntu": l'umanità, la virtù dell'essere umano, che ci accomuna tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA PER LA SCUOLA DI GATUMBA

I computer entreranno in classe

Il progetto "Digital for children" dei Rotary: servono 50 mila euro



Nella scuola di Gatumba in Burundi i bambini avranno a disposizione un'aula di informatica

ROVERETO

Se lo slogan deve essere "aiutare l'Africa ad aiutarci", allora una delle prime cose è togliere il "digital divide". Ossia il ritardo che hanno i paesi africani nell'informaticizzazione: il continente è quello più arretrato del mondo in questo settore, con gran parte delle nazioni dove molto meno della metà della popolazione ha accesso ad Internet. Nell'economia di oggi è un gap gravissimo. A questo punto perciò "Digital for children", promosso dai club Rotary Rovereto e Rovereto - Vallagarina assieme all'associazione Spagnoli Bazzoni. Si vuole promuovere l'avvicinamento all'informatica degli studenti e degli insegnanti della scuola San Francesco Saverio (città di Rovereto) a Gatumba, in Burundi. Una realtà seguita da padre Gabriele Ferrari e sostenuta da anni dall'associazione Spagnoli Bazzoni, che negli anni, grazie a tanti interventi di aiuto, ha fatto crescere. «La nostra comunità ha costruito bene a Gatumba, come Rotary ci siamo chiesti co-

sa poter fare - ha detto lunedì sera il presidente del club di Rovereto Lucio Silli assieme a Giovanni Sirotti presidente di Rovereto-Vallagarina - metteremo a disposizione un bando, con i contributi del Rotary della regione e in partnership con altri club, per fornire gli strumenti per insegnare l'informatica. Abbiamo invitato a partecipare oltre a qualche club internazionale, anche il Lions Club e la Round Table. Serviranno 50 mila euro per il progetto, battezzato "Digital for children" - il programma - ha spiegato Bruno Ambrosini, incaricato dal Rotary del progetto - prevede la stabilizzazione della rete elettrica, acquistando dei pannelli fotovoltaici. Quindi occuperà un router per collegare i computer ad Internet. Dovremo anche completare la dotazione, arrivando almeno a 20 computer. Quindi dovremo formare maestri e professori e dare loro gli elementi per poter insegnare ai ragazzi. Non è un progetto facile, cerchiamo altri potenziali partner, come il Comune di Rovereto, la Provincia, le associa-

zioni di categoria, le assicurazioni. Il quadro sul Burundi (il secondo paese più povero al mondo, con il quale Rovereto ha diversi legami grazie alle azioni dell'associazione Spagnoli) e sul resto dell'Africa lo hanno fatto padre Ferrari e Mario Raffaelli di Amref, in Burundi c'è la distruzione, una situazione instabile, ci sono voci di una guerra con l'Uganda alle quali non credo. Importante è costruire una comunità interetica e interreligiosa, e noi operiamo in questa direzione: la scuola di Gatumba è aperta a tutti», ha ricordato Ferrari. Raffaelli ha parlato di una situazione in Africa che sta cambiando: «iniziano investimenti, c'è una classe media più ampia, il continente è attrattivo e sta costruendo un suo mercato unico; c'è la Cina che investe di continuo. L'Europa dovrebbe fare la sua parte, perché conviene a tutti. Non certo però - ha sottolineato - come è stato fatto in Libia o altrove con interventi militari che hanno creato solo instabilità. In Libia ci siamo creati una grande Somalia davanti all'Italia». (m.s.)

Immigrazione

GLI «ISMI»
NON SONO
LA RISPOSTAdi **Enrico Franco**

L'altra sera, a Rovereto, la sala della Fondazione Caritro ha visto il tutto esaurito e persone in piedi per ascoltare due persone «che i "foresti" li aiutano a casa loro». Padre Gabriele Ferrari e Mario Raffaelli hanno speso gran parte della loro vita in Africa e per l'Africa: il primo (già generale dell'Ordine dei Saveriani) è missionario in Burundi dal 1966; il secondo è stato sottosegretario agli Esteri tra il 1983 e il 1989, quindi ha svolto varie missioni nel continente (tra l'altro riuscendo a far tornare la pace in Mozambico agli inizi degli anni Novanta) e oggi presiede l'Amref, la più grande organizzazione sanitaria no profit presente nell'area. Invitati dai due Rotary club cittadini, oggi guidati rispettivamente da Lucia Silli e Giovanna Sirotti, entrambi hanno evitato la retorica e guardato in faccia la realtà. Ferrari sta portando avanti il progetto della scuola di Gatumba che ha oltre duemila iscritti e che dal Rotary riceverà internet, rete elettrica stabile e laboratori informatici: «Lavoriamo in una situazione difficile — ha raccontato padre Gabriele — in un Paese secondo al mondo quanto a povertà e retto da un regime autoritario. Ci hanno già mandato via una volta e dopo ci hanno richiamato. Le cose si possono guastare, poi tuttavia si aggiustano. Noi non facciamo la carità, diamo loro la possibilità di avere un futuro: fare del bene è un bene per noi». La giornalista e scrittrice Martina Dei Cas ha realizzato un video-reportage che lo dimostra.

continua a pagina 4

 **L'editoriale**

Gli «ismi»

SEGUE DALLA PRIMA

È stato reso possibile grazie al sostegno di Dario e Elisa Dossi. Mario Raffaelli, dopo aver spiegato le responsabilità coloniali nei conflitti attuali, ha ricordato che senza immigrati l'Italia tra vent'anni avrebbe solo 40 milioni di abitanti. D'altra parte, ha ammesso, questi stranieri rappresentano anche un problema che è sbagliato ignorare. Bisogna però esaminare bene i dati: se è vero che la loro percentuale tra i detenuti è molto alta, è altrettanto vero che il tasso di criminalità degli immigrati regolari è praticamente identico a quello degli italiani.

Il Comune, le associazioni e i cittadini di Rovereto da anni sono impegnati in Burundi. Tra il pubblico, perciò, qualcuno ha chiesto come si possa conciliare la tradizione solidale del Trentino con il successo elettorale di chi erige barriere. È accaduto perché la bontà è diventata buonismo, ossia si sono chiusi gli occhi davanti agli ostacoli e alle paure più o meno motivate. La risposta, però, non può essere il «cattivismo» che pare avere successo ma, oltre a originare tensione e rancore, mostra già vistose crepe: nessun muro potrà mai fermare chi è disperato e, soprattutto, il calo demografico non ci consente l'isolazionismo. La convivenza è possibile se il

dialogo e l'esperienza sostituiscono gli slogan delle anime belle. A San Lorenzo Dorsino c'era stato persino un attentato incendiario contro i profughi e la Lega, alle ultime provinciali, ha fatto il botto con oltre il 30% dei voti per il partito e oltre il 51% per il candidato presidente Maurizio Fugatti. Eppure proprio qui si stanno lamentando perché, credendo di pagare una cambiale, la Provincia ha allontanato tutti i profughi: «Proprio adesso che il percorso di inserimento sta dando ottimi frutti — si chiedono i residenti — perché mandarli via? Non creano problemi, lavorano bene negli alberghi e nella cooperativa, che fastidio danno?». Intendiamoci: non è una critica al leghismo, domandano solo perché hanno iniziato qui a mandare via gli stranieri, proprio qui dove si stavano integrando. Come dire: i profughi che non vogliamo sono quelli che non conosciamo e che ci vengono imposti.

Intanto, c'è un altro risvolto della medaglia: il governatore Fugatti, incontrando i sindacati, ha ammesso che i tagli all'accoglienza mettono sulla strada 140 lavoratori trentini e tuttavia non si tornerà indietro. Il centrosinistra-autonomista ha perso le ultime elezioni per molte ragioni, ma anche perché ha avuto un'impronta ideologica evitando di ascoltare i cittadini: il centrodestra farebbe bene a imparare la lezione.

Enrico Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERA DI GENNAIO DEL GOVERNATORE DE PAOLA

Care Amiche e cari Amici,

è l'aurora di un nuovo anno da vivere, con tutte le nostre speranze, le nostre attese, i nostri timori e le nostre energie. I colori meravigliosi di ogni alba, capaci di emozionarci e quasi di commuoverci per la loro bellezza, forse ci sono stati donati proprio per ricordarci, ogni giorno, l'importanza di riuscire sempre a stupirci, a provare sensazioni di gioia e di appartenenza, di riuscire ad attivare quella parte di noi che troppo spesso gli eventi seppelliscono sotto una coltre di sofferenza e paura.

E il Rotary ci offre quest'opportunità quotidianamente, ogni istante. Ogni servizio svolto insieme, ogni sorriso, ogni abbraccio donato o ricevuto, sono la nostra aurora. Le sensazioni che proviamo sono identiche. Gioia, serenità, appagamento: ogni ombra sembra scomparire, e ci sentiamo più forti che mai, pronti a continuare, pronti ad agire per cambiare in meglio, anche noi stessi.

E il mio augurio è quello di non perdere mai la capacità di guardare con animo aperto gli orizzonti che il Rotary ci offre, di non permettere a niente e nessuno di offuscare il nostro entusiasmo, di lasciare che la gioia del Rotary scorra sempre copiosa ed inarrestabile.

Certo, siamo consapevoli che le contraddizioni del mondo sono tante e che è necessario continuare a lavorare, tutti insieme, con la certezza che il nostro impegno collettivo può essere d'ispirazione anche per quello di molte altre persone, in una sorta di contagio benefico e felice che tutti noi, quotidianamente, auguriamo e alimentiamo.

E per un anno che comincia, c'è un'annata che arriva al suo "giro di boa". Quella del Governatore, quella di tutti i Presidenti e dei Direttivi ... È stato motivo d'orgoglio per me, costatare nei molti incontri che ho già avuto, che i nostri Club, i nostri progetti godono di ottima salute. Ed è stato ancor più gratificante vedere l'entusiasmo crescente dei soci, nel loro impegno. Non mi dilungo, quindi, in bilanci del primo semestre o in obiettivi per il secondo: il Rotary ha una lunga vita alle spalle e un'ancora più lunga davanti, e come "staffetta" di un solo anno so che non è il "mio" bilancio a contare, ma il nostro essere e sentirci quotidianamente rotariani con la progettualità, la passione e quel tanto che basta di orgoglio per continuare a metterci al servizio delle comunità vicine e lontane.

La prima occasione di riflessione su questo tema ce la offre proprio il calendario rotariano, che indica gennaio come mese dell'Azione Professionale, ossia uno dei punti fondamentali del nostro scopo associativo: promuovere la più alta rettitudine nella pratica delle professioni. *"I Rotariani si fanno promotori di elevati requisiti etici, che applicano a tutte le loro relazioni professionali, riconoscendo il valore di tutte le occupazioni utili e offrendo la loro competenza e capacità professionale per affrontare i bisogni e le problematiche sociali"*, sancisce il nostro manuale di procedura.

Come professionisti, imprenditori, dirigenti, lavoratori, siamo dunque sollecitati a vincere l'individualismo, inteso come vantaggio personale ed autoaffermazione, ed a portare nella nostra professione gli ideali di eticità propri del nostro essere rotariani. Questo è il nostro *modus vivendi*, ma anche quello di tante altre persone che rotariane non sono (o non lo sono ancora).

Ma c'è anche un'altra sfida, più recente e non meno decisiva: è quella di continuare a incrementare la nostra competenza professionale attraverso un continuo impegno nella nostra specifica attività, ma anche rendere disponibili le nostre conoscenze e capacità per aiutare i più giovani, così come i meno fortunati, a sviluppare le loro. Ed è qui che sentirsi rotariani in ogni espressione della propria professionalità può essere di reale ispirazione per noi e per gli altri: nello sforzo teso a migliorare ogni giorno le nostre capacità e a diffondere la cultura del benessere e dello sviluppo comunitario, condizione necessaria per il reale benessere individuale.

Paul Harris ci ricorda: *"Questo è un mondo che cambia, dobbiamo essere pronti a cambiare con lui, la storia del Rotary dovrà essere scritta e riscritta di nuovo e di nuovo ancora"*. Ed è anche attraverso la nostra Azione Professionale quotidiana che possiamo e dobbiamo essere pronti ad accogliere i cambiamenti, a scrivere e a riscrivere la nostra storia personale e associativa di rotariani per non subire il progresso ma per viverlo, magari per dettarlo, nel rispetto dei nostri valori.

Viene spesso ricordato che in Italia abbiamo tradotto piuttosto impropriamente in "azione professionale", l'espressione inglese "vocational service", privando la locuzione dei significati di responsabilità individuale e sociale che la parola "vocational" contiene. Credo che il miglior modo di onorare il mese della "Azione Professionale" possa essere, quindi, quello di sottolineare, a noi stessi e alle comunità in cui viviamo ed operiamo, che la nostra professionalità è anche una testimonianza del nostro agire rotariano. Che la nostra "vocation" è tanto essere rotariani nella professione - con la nostra integrità e i nostri elevati standard etici - quanto essere professionisti che servono la comunità attraverso le proprie competenze, conoscenze ed anche attraverso la capacità di guardare al futuro.

Anche in questo nuovo anno, quindi, avremo tante cose da imparare, tante occasioni di confronto, tante idee da trasformare in progetti e tanti progetti da concretizzare in servizio. Avremo anche tanto pessimismo da vincere, tanto scetticismo da combattere e talvolta indolenza da superare. Ma sono certo che ce la faremo. Non perché "siamo rotariani". Ma perché abbiamo scelto di esserlo ogni giorno. Anche in questo nuovo anno che comincia.

Buon anno a tutti. Buon Rotary per tutto l'anno.



Rotary



Club
Rovereeto

Lunedì 21 Gennaio

Casa del Vino - P.zza S.Vincenzo, 1 - Isera,

I NUOVI VITIGNI EDITING GENOMICO E I NUOVI VIGNETI

La nuova frontiera dell'enologia prevede la coltivazione di nuove viti sviluppate con lo scopo di essere più resistenti alle malattie e agli agenti climatici.

Tutto ciò è possibile grazie all'editing genomico, una tecnica di biologia molecolare che permette la modifica diretta del DNA della pianta per renderla più forte.

A presentare la serata vi saranno il Prof. Scienza, professore associato di "Fitormoni e fitoregolatori in arboricoltura" e professore ordinario di "Viticoltura" ed il Prof. Velasco, direttore di CREA Viticoltura ed Enologia.



SIATE DI
ISPIRAZIONE

RELATORI
Prof. Attilio Scienza
Prof. Riccardo Velasco

Dal cuore umano al cuore meccanico

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 2019
ROVERETO • ORE 18
SALA CONFERENZE FONDAZIONE CARITRO
PIAZZA ROSMINI, 5



RELATORE

PROF. GINO GEROSA

Professore Ordinario di Cardiocirurgia
Direttore U.O.C. Cardiocirurgia
Direttore Programma Trapianto di Cuore e Assistenze Meccaniche
Azienda Ospedaliera/Università di Padova
Presidente della Società Italiana di Chirurgia Cardiaca (SICCH)



TUTTA LA CITTADINANZA È CORDIALMENTE INVITATA



LIONS CLUB ROVERETO HOST



LIONS CLUB SAN MARCO
ROVERETO



LIONS CLUB FORTUNATO DEPERO



INNER WHEEL CLUB
DI ROVERETO

Rotary



Club
Rovereto
Vallagarina

Rotary



Club
Rovereto

PROSSIMI APPUNTAMENTI

LUNEDI' 21/01 H.20.00 "I NUOVI VITIGNI",
PROF. ATTILIO SCIENZA, PROF. RICCARDO VELASCO - CASA DEL VINO A ISERA - CONVIVIALE

GIOVEDI 24/01 H.18.00 "CUORE ARTIFICIALE",
PROF.GINO GEROSA - SALA FONDAZIONE CARITRO - CONFERENZA in collaborazione con Conventus

LUNEDI' 28/01 H.19.00 " SALUTE DIGITALE",
FAUSTO MANZANA - SEDE - Aperotary

CONSIGLIO DIRETTIVO E COMMISSIONI ANNATA 2018/19

Presidente: Lucia Silli
Vice Presidente: Roberto Ceola
Past President: Alessandro Piccoli
Segretario: Filippo Tranquillini
Tesoriere: Maura Dalbosco
Prefetto: Pietro Lorenzi
Segretario esecutivo: Andrea Gentilini
Tesoriere esecutivo: Giorgio Giovannelli
Prefetto esecutivo: Giuliano Polli
Consiglieri: Paolo Baldessarini, Donatella Conzatti, Marco Gabrielli, Cristina Gasperotti, Andrea Gentilini, Giorgio Fiorini, Martina Sacco, Lorenza Soave
COMMISSIONE AMMINISTRAZIONE DI CLUB
Pres. Paolo Baldessarini
Gianni Anichini, Claudio Cella, Massimo Como, Alberto Gasperi, Renzo Michellini, Ruffo Wolf
COMMISSIONE EFFETTIVO Pres. Rosario Barcelli
Cristina Gasperotti, Paolo Marega, Edoardo Prevost Rusca, Giuseppe Vergara
COMMISSIONE PROGETTI D'AZIONE
Pres. Alessandro Piccoli
Stefano Boscherini, Michela Canali, Roberto Ceola, Paolalberta Costa, Claudio Dorigotti, Giorgio Fiorini, Francesco Sacco, Lorenza Soave
COMMISSIONE ROTARY FOUNDATION
Pres. Bruno Ambrosini,
Paolo Battocchi, Mirto Benoni, Domenico Catanzariti, Franco Frisinghelli, Alessandro Molinari, Martina Sacco
COMMISSIONE PUBBLICHE RELAZIONI
Pres. Daniele Bruschetti
Massimo Como, Donatella Conzatti, Marco Gabrielli, Andrea Gentilini, Alberto Girardelli, Gabriele Zocca
COMMISSIONE INTERCLUB ROTARACT
Giuseppe Belli, Edoardo Prevost Rusca, Lorenza Soave
Simonetta Festa, Marco Trentini (RC Rovereto Vallagarina) Amedeo Chizzola (RC Riva del Garda)

PRESENZE

Ambrosini, Baldessarini, Battocchi Alessandro, Battocchi Paolo, Benoni , Bruschetti, Canali, Catanzariti, Cecaroni, Cella, Dalbosco, Dorigotti, Ferrari, Fiorini, Frisinghelli, Gabrielli, Gentilini, Lorenzi, Marega, Michellini, Polli, Prevost-Rusca, Silli, Soave, Tranquillini, Wolf.

Media: 40 %